

Carrara, blitz nel Comune occupato dagli alluvionati

Vogliono le dimissioni del sindaco: sgombero e assemblea

CARRARA L'occupazione è finita, l'assemblea costituitasi dopo l'alluvione di Carrara, che prese possesso della sala di rappresentanza del Comune, è stata sgomberata dalle forze dell'ordine durante un blitz all'alba. In 150 l'8 novembre del 2014 occuparono quella sala, chiedendo giustizia per una città sommersa dall'acqua del fiume Carrione e pretendendo le dimissioni del sindaco socialista Angelo Zubbani e della sua giunta. Dimissioni che non sono mai arrivate. Loro però sono rimasti lì, hanno mangiato, dormito e discusso in quella sala per due mesi e mezzo, producendo un documento ogni 24 ore e organizzando manifestazioni e incontri, partecipati da tutta la popolazione. Lo facevano però occupando uno spazio pubblico e Zubbani ieri ha detto basta. «Abbiamo pazientato, abbiamo fatto tutto quello che ritenevamo giusto in nome di una ferita che resta di tutti, infine ha prevalso il doveroso senso di legalità».

Ivan Pastine, uno dei rappresentanti dell'assemblea, che non ha mai avuto né capi, né

presidenti, era lì anche ieri all'alba: «Sono arrivati alle sei, ci hanno chiesto di vestirvi velocemente, di prendere tutte le nostre cose, striscioni, computer, materiale politico; ci hanno mostrato l'ordinanza del sindaco e ci hanno chiesto di firmare un foglio in cui ne prendevamo atto. Non abbiamo voluto firmare niente. In quell'ordinanza

— continua — c'è scritto che abbiamo distrutto la sala, che stavamo mettendo a rischio la sicurezza dell'utenza, in un ambiente dove non erano più garantite le condizioni igienico sanitarie. Nulla di più falso».

L'assemblea ricorda i giorni trascorsi al freddo; ogni sera almeno in dieci presidiavano la sala: «Ci staccarono i caloriferi

dopo qualche settimana e la notte dormivamo al gelo; utilizzavamo i bagni del Comune solo per le emergenze, poi tornavamo a lavarci a casa, a turno. La mattina pulivamo; abbiamo dato ristoro, fuori dall'assemblea, anche a tante forze dell'ordine, costrette ogni sera a controllarci, inutilmente, perché eravamo innocui» raccontano gli ex occupanti. L'amministrazione parla di tentativi di incontri e di collaborazione ma loro smentiscono: «Non abbiamo mai visto nessuno qui — racconta Pastine — ci parlavamo attraverso i giornali». Il sindaco è di altro avviso: «Abbiamo rispettato dolore e rabbia, incassando ogni accusa; e in questi mesi abbiamo cercato di individuare la forma migliore perché restasse aperta la via di un confronto; abbiamo cercato invano di offrire soluzioni, sedi alternative, invitato al dialogo e alla riflessione; siamo stati costretti a svolgere le attività istituzionali in un clima pesante. Sia chiaro — conclude — ci sentiamo impegnati a lavorare per il meglio e intendiamo farlo in un clima di legalità e senza intimidazioni, in una casa comune non occupata».

Gli ex occupanti non molleranno finché il sindaco non si dimetterà: ieri sera hanno riportato centinaia di persone sotto il Comune per una assemblea all'aperto e hanno già trovato un'altra sede, da cui riprenderanno la lotta.

Manuela D'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

